

CITTA' NUOVA EDITRICE

1988

Domenico Gentili
Traduzione
D. Gentili, A. Trapè
Introduzione e note
Frontato con il Corpus Christianorum
Testo Latino dell'edizione Maurina

(Libro XI-XVIII)

II

LA CITTA' DI DIO

SANT'AGOSTINO

15. Quia ergo contentum est Deus iubens, qui creaverat, qui sumus imaginem fecerat, qui certis animalibus praeposuerat, qui in paradiiso constituerat, qui rerum omnium salutisque praecepit, sed uno brevissimo levissimo ad obbedientiae salutis stirparat, qui praecipit nec pluribus nec grandibus nec difficultibus transgressio. Negque enim hoc propterea non fecerunt, quia id mulier serpente suadente, vir muliere imperiente commisit, quasi quicquam Deo, cui vel cederetur vel cederetur, anteponendum fuit *ba*.

15. 2. Denique, ut breviter dicatur, in illius peccati poena quid

... hominemque
perturbationi.
bus subjecti.

est alia miseria nisi adversus eum ipsum inobedientia eius ipsius, inobedientiae nisi inobedientia retributa est? Nam quae homines mortem. Ubi enim magna est inobedientiae poena proposita et res creatorae faciliis impetrata, quisnam sati explicet, quantum malum primi hominis eo detestabilius, quo factus est inobedientis usque ad hanc, quo factus est obedientis usque ad mortem¹³⁰; ita inobedientia difficultatis fuit. Et sicut obedientia secundum homines eo predeceperat, maior inobedientia fuit, quanto id, quod praecepitum est, nullius deret filium, res difficilem est impetrata¹³¹; ita in paradiiso tanto Abraham non immerito magna obedientia praecepit, quia ut occidas in peccando, ubi tanta erat non peccandi facillitas. Sicut enim miam vel iniustam putat, metiri profecto necessit, quanta fuerit iniqui- librerare, morte damnatus. Quisquis huiusmodi damnationem vel ini- moriturus invitus, deserterat etiam vitam etiam aeternam, nisi gratia misericordie agere servitatem, mortuus spiritu volens et corpore illo, cui peccando consenserat, pro liberte, quam concupivit, duram sua esset omnimodi potestate, sed a se ipse quaque dissidentes sub sua superbia sibi placuerat, Dei iustitia sibi donaretur; nec sic, ut in ruis fuerat etiam carnem spiritalis, fieret etiam mente carnis et, qui ta est, talisque damnatio, ut homo, qui custodiendo mandatum futu- expeditre, se esse / Domini cum monentebat: iusta damnatio subsequen- britatem admiclavaret, quo eam cretraham, cui libera servitius oneraverat, sed uno brevissimo atque levissimo ad obbedientiae salu- stiterat, qui praecipit nec pluribus nec grandibus nec difficultibus in paradiiso constituerat, qui rerum omnium copiam salutisque prae- ad sumam inobedientia vero est, ubi mandati divini est aperte transgressio. Negque enim hoc propterea non fecerunt, quia id mulier perbilia mulieris in serpentem, superbria viri in mulierem. Sed accusa-

ba fuerit M.
do che
za fu
(3)
cita p
vissim
liberata
(3)
disobed
alla rag

130 Cf. Phil 2, 8.
129 Cf. Gen 22, 2; Hebr 11, 17; Iac 2, 21; Sap 10, 5; Eccl 44, 21.

(30) Il peccato di Adamo, un peccato di superbia (cf. sopra 13, 1), fu gravissimo e per la facilità del comando e per la gravità della pena e per la pietà di Dio mette in rilievo la corrispondenza tra la colpa e la pena: alla disobbedienza della ragione a Dio è seguita la disobbedienza della sensibilità (31) Ag. mette in rilievo la corrispondenza tra la colpa e la pena: alla disobbedienza della ragione a Dio è seguita la disobbedienza della sensibilità della ragione. Cf. Confessio, I, 1.

15. 2. Inoltre, per diritti in breve, come pena di quella disobbedienza, ci siamo soltanto la disobbedienza. Non ve' altra infelicità fu data in modo che la disobbedienza contro se stesso in modo per l'uomo che la propria disobbedienza non voile ciò che poteva [31].

15. I. Dunque dall'uomo era stata disprezzato il comando di Dio che l'aveva creata, l'aveva stabilito nel paradiso terrestre, gli aveva comcesso l'abbondanza di tutti i beni e della salute, non l'aveva grata- vato di molti, onerosi e difficilli comandi, ma l'aveva agevolato con un solo comando molto facile e lieve a favore del domo salutare dell'ob- bedienza. Con esso ammoneva la creatura, cui convineva una libera- comandando sarebbe diventato spirituale anche nella carne, divenne al- contrario carmali anche nella coscienza. Egli, che con la superbia si arrogava di essere fine a sé, fu abbandomato a se dalla giustizia di Dio, perdo non in modo da essere completamente in proprio potere ma in discordanza con se stesso e alle dipendenze di colui col quale si era volontà nello spirito e desiderio a morire contro volontà nello corpo, stenne una dura e abominevole schiavitù, perché moto di propria- discordanza con peccati. Così invece della libertà che aveva ambito so- la grazia non lo avesse liberato. Chi ritiene che tale eterna se- stessa la malvagità nel peccare in un caso in cui l'era tanta facilità di peccare (30), infatti come non a torto viene esaltata la sublime obbedienza di Abramo perché, con l'uccisione del figlio, gli fu im- posta una prova molto difficile,¹²⁹ così nel paradieso molto più grave fu la prova di obbedienza. E come l'obbedienza del comando non presentava difficoltà, E come l'obbedienza del comando uomo è tanto più lodevo- le perché divenne obbediente fino alla morte¹³⁰, così la disobbedien- za del primo uomo è tanto più esercrabile perché divenne disobe- dia di facile adempienza, data l'intimazione di un'autorità così alta non si spiega abbastanza quanto grande male sia non obbedire in un caso di facile adempienza, dato che la disobbedienza di un'altra

quella della donna. Ma è piuttosto era la accusa che la scusa, quando si ha la levigante trasgressione del comando divino. Ne si può dire che non trasgredirono perché la donna agli uomini del serpente e l'uomo per suggerimento della donna come se i dovesse preferire a Dio un essere a cui credere o acconsentire.

PL 424
CC 438

veterascit M.
animae M.
ut M.
que M.

31 Cf. TRENZIO, Andria 2, 1, 305-306.

35 Cf. CICERONE, *Tusci. disp.* 4, 9, 20.

(32) *In
saggio dal
necessità
profilarie li*

(32) In derenza alla concorde tradizione dei Padri Agi, evidenzia il passaggio dalla libertà come potere di preparare il bene al libero arbitrio come necessità di autodeterminazione fra il bene e il male, sempre nell'intento di profilare lo stato iniziale delle due città. [D. Gentili]

piris, quae adam vero non habent. Quis enim facile dixerit, quid vocetur libido dominiandi, quam tamem plurimum valere in tyrannorum summis etiam civilia bella testantur?

336 DE CIV. DEI 14, 15, 2 - 17

17. Merito huius libidinis maxime pudent, merito et ipsa membra, quee suo quodam, ut ita dixerim, iure, non omnimodo ad arbitrium nostrum moveat non moveat, pudenda dicuntur, quod sunt peccatum hominis non fuerunt. Nam sicut scriptum est: *Nudi erant, et non confundebantur*¹³⁷, non quod eis sua nuditas esset incongrua, sed tunc hominis non fuerunt.

Bz ipsam M.

136 I Thess 4,4-5.

(33) A me del pen
(34) A sa sullà p
e libidime,
che l'insere
fossé affid
provaré, p

16. Sebbene dunque la libidine sia relativa a molti impulsi, quan-
do si usa il termine, se non si aggiunge il tipo di impulso, di solito si
solo impulsi. La libido è i

Il bidime di vantarsi che si denomina ostentazione¹³³. Vi sono molte e svariate libidini, di cui alcune hanno un proprio nome, altre non hanno. Infatti non si può stabilire con esattezza come si denomina la libido del dominare. Eppure anche le guerre civili attesano che i militi scie molitissimo sulle coscienze dei tiranni (33).

17. Giustamente si prova pudore soprattutto di queste libidine e questo si considerano oggetti di pudore questi organi che essa libidine e nulla.

stimola o inibisce con una propria preergotattiva, per così dire, e non del tutto in base a una nostra auto-determinazione. Non furono così prima del peccato dell'uomo. Si dice infatti nella Scrittura: «Frano nudi e non si vergognavano». ¹³⁷ E non perché la propria nudità fosse ancora scosciuta ma non era ancora invercondita. Non ancora la libido.

(34) Ag, inizia un lungo discorso (tanto che alla fine quasi ne chiede scusa del pensiero classico: cf. *Introdot. part.*, II, 7, 2.

(33) Attenta analisi delle sensazioni e sentimenti umani in una rivisitazione del pensiero classico: cf. *Tirrold, part.* II, 7, 2.